

UNIVERSITA' IULM MILANO

**Progetto di collaborazione tra l'Università IULM di Milano (Dipartimento Studi Umanistici) e il Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università degli Studi di Perugia (DICA).
Con il supporto dell'Aliquota Subacquea dei Carabinieri di Roma e la supervisione scientifica
della SABAP provincia di Viterbo ed Etruria Meridionale
PROGETTO: GRAVISCA IMMERSA**

Nell'ambito della collaborazione tra l'Università IULM di Milano e il Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale (DICA) dell'Università degli Studi di Perugia, si sta sviluppando un progetto congiunto finalizzato alla realizzazione di indagini subacquee presso il porto di Gravisca, antico scalo marittimo e sede di un importante santuario greco-etrusco, oggetto di scavi da parte dell'Università di Perugia da oltre cinquanta anni.

Nel 1970 l'archeologa americana Shuey effettuò ricognizioni nell'area di mare antistante il sito archeologico di Gravisca. I risultati evidenziarono alcune interferenze che portavano a supporre la probabile esistenza di infrastrutture portuali. Tuttavia, solo nel 2022, il prof. Lucio Fiorini, dell'Università di Perugia, rilevava che le ricerche subacquee del 1970 dovevano essere aggiornate: *"...Si deve registrare che mancano ancora indagini sistematiche che abbiano fatto luce su un contesto così importante, quale emerge dall'indagine preliminare della Shuey."* (P. Camerieri-L. Fiorini "Da Tagete a Igino Gromatico. Contributo alla topografia della piana litoranea tarquiniese" in *Ostraka*, XXXI, 2022, pp. 21-76), anche alla luce di recenti scoperte (2023) effettuate nel sito di Gravisca. Infatti, la messa in luce di un *navalia* metteva in evidenza l'importanza dell'*emporion* di Gravisca nei rapporti con la Grecia nel V sec. a.C., in quanto la presenza di una struttura di ricovero per navi, sottolineava la rete di traffici, commerci e infrastrutture che supportavano il ruolo di Gravisca nel Mediterraneo del V sec. a.C., ma con presenza sul mare sin da epoche precedenti. Risulta quindi importante effettuare una nuova serie di rilevamenti subacquei a sud di Porto Clementino, il molo papalino dell'area di Gravisca, al fine di comprendere il reale andamento della linea di costa dell'antica Gravisca e l'eventuale presenza di infrastrutture portuali. Si sa per cosa certa che dinanzi al Porto Clementino e sotto il livello del mare si trovano due bracci d'un antemurale in *emplecton*, che anche oggi rende sicure le barche in quello scalo. Del resto sulla duna marina sono frequenti gli avanzi di fabbricati del II e III sec. d.C.

La ricerca è effettuata in collaborazione scientifica con il Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università degli Studi di Perugia (cattedra di Metodologia della Ricerca Archeologica) con il quale è in corso un accordo in via di definizione. Il prof. Lucio Fiorini da lunghi anni svolge scavi a Gravisca con risultati eccezionali che hanno fatto premiare il prof. Fiorini al Second Shanghai Archaeology Forum, giudicando le sue scoperte fra le 10 più eccezionali al mondo. Le ricerche si effettueranno sotto l'egida scientifica della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Provincia di Viterbo e dell'Etruria Meridionale.

Il santuario emporico di Gravisca è stato punto di arrivo e di commercio delle ricche mercanzie che attraverso il Mediterraneo giungevano a Tarquinia, diffondendosi da qui in tutto il mondo etrusco.

Il santuario legato al culto delle divinità greche Afrodite, Hera, Apollo, Demetra e al culto eroico di Adone, il cui edificio sacro rappresenta un *unicum* nella storia dell'architettura antica. La vita del santuario emporico, vero e proprio porto franco utilizzato a partire dalla fine del VII secolo a.C. principalmente da mercanti greci e sicelioti, si articola nel corso del VI sec. a.C. e dell'iniziale V sec. a.C. attraverso una serie di trasformazioni edilizie a cui è possibile connettere i grandi mutamenti riscontrabili nei flussi mercantili di quel tempo. Alla fine del V secolo a.C. si data la costruzione dei due *neoria*, rimasti in uso fino al momento della distruzione romana dell'area, nel 281 a.C.

Il prodotto finale sarà la cartografia del fondale di Gravisca, con la realizzazione di una mappatura così ripartita:

-Cartografia del fondale con le presenze antropiche riferibili alle antiche strutture portuali (in varie scale e proporzioni);

-Documentazione grafica, fotografica e video dei rinvenimenti subacquei e delle varie fasi operative (utili queste come impostazione metodologica per gli studenti);

-Realizzazione di una pubblicazione scientifica sui lavori effettuati, da presentare in sedi nazionali e internazionali.

A margine di tali attività scientifiche, è stato avviato uno stage che coinvolge studenti dell'Ateneo milanese in attività di scavo, rilievo architettonico, schedatura del materiale archeologico e cura della comunicazione e valorizzazione dell'area santuariale.

In questo contesto nasce dallo HumanLab IULM l'idea di un progetto di **terza missione** mirato alla **comunicazione delle ricerche archeologiche**, sia di quelle in corso, sia di quelle condotte negli anni Settanta del secolo scorso sotto la direzione di Mario Torelli, Premio Balzan per l'Archeologia nel 2014. L'obiettivo è duplice: da un lato, diffondere in modo efficace i risultati delle indagini scientifiche; dall'altro, migliorare la fruizione pubblica dell'area archeologica attraverso una **nuova pannellistica esplicativa**.

I pannelli – destinati a integrare e a rinnovare quelli attualmente presenti – illustreranno la storia del santuario dal punto di vista **religioso, sociale e politico**, rendendo accessibili ai pubblici temi complessi e aggiornati alla luce delle ultime ricerche anche in ambiente subacqueo. In particolare, queste, interamente finanziate dall'Università IULM, hanno portato ad una nuova visione della linea di costa con la scoperta di strutture sommerse di notevole importanza scientifica. Proprio per divulgare in maniera più efficace tali scoperte i pannelli destinati all'archeologia subacquea saranno muniti di Qrcode che permetterà all'utente di collegarsi al sito IULM dedicato al progetto Il mare di Gravisca, sviluppato dal prof. Guido Ferilli (IULM Milano) con il prof. Filippo Avilia (direttore

scientifico del progetto, sempre della IULM Milano) e supportato dall'Aliquota Subacquea dei Carabinieri di Roma.

Connessa all'attività dello stage degli studenti universitari, fra cui vi è una notevole presenza di studenti della IULM, ma soprattutto nell'ottica di una risistemazione dell'area per una migliore fruibilità, una particolare attenzione sarà dedicata inoltre alla **risistemazione visiva del cosiddetto "santuario meridionale"**, con un focus sull'edificio di Adone e sulle aree sacre dedicate ad Era e Afrodite, con interventi che comprendono la cura del paesaggio, il miglioramento della segnaletica e un progetto comunicativo volto a valorizzare l'unicità del sito.

Il santuario di Gravisca rappresenta uno dei più importanti complessi sacri greco-etruschi del Mediterraneo per la comprensione delle dinamiche interculturali e religiose dell'età arcaica (la sua vita si svolge dalla fine del VII secolo a.C. al 281 a.C.). Il progetto, attraverso la sinergia tra ricerca, didattica e comunicazione, offrirà benefici tangibili sia ai **visitatori**, che potranno disporre di strumenti interpretativi più chiari e coinvolgenti, sia agli **studenti**, che avranno la possibilità di formarsi sul campo in un contesto scientifico e interdisciplinare di alto livello.